

## **NOTIZIARIO N. 6 - 9 MARZO 2020**

# **STATO DI CRISI SETTORE OFF-SHORE**

**OGGETTO: STATO DI CRISI SETTORE OFF-SHORE**

Da oltre un anno la nostra Associazione è impegnata nel contrastare gli sciagurati provvedimenti adottati dal Governo in materia di politica energetica.

A nulla sono valse le azioni di sensibilizzazione e le manifestazioni pubbliche finalizzate a modificare scelte politiche ispirate da mere ragioni ideologiche, prive di qualsiasi fondamento scientifico e, soprattutto, di buon senso.

Gli effetti sul nostro sistema economico locale, costituito da eccellenze imprenditoriali apprezzate e affermate a livello internazionale, è devastante.

Questa gravissima situazione ha indotto le Istituzioni locali, d'intesa e unitamente alle rappresentanze Imprenditoriali e Sindacali, sotto il coordinamento della Prefettura, a presentare al Ministero per lo Sviluppo Economico la richiesta formale di apertura urgente di un Tavolo di Crisi di Sito per il settore offshore.

In allegato riportiamo il documento sottoscritto da tutte le componenti.

I firmatari del presente documento, in rappresentanza dei rispettivi Enti, Associazioni e Organizzazioni,  
sottopongono all'attenzione del Governo quanto segue.

Il **settore *Upstream*** sta risentendo pesantemente del fermo delle attività di prospezione e ricerca. Il decreto legge 162/2019 (Decreto Milleproroghe), come modificato in sede di conversione, ha rinviato di ulteriori 6 mesi il blocco ai permessi di prospezione e ricerca di giacimenti già rilasciati e dei nuovi permessi.

Il termine per elaborare il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PITESAI) è così passato dai 18 mesi previsti dal DL Semplificazioni a 24 mesi a cui si aggiungono comunque 6 mesi per l'adozione. Pertanto la scadenza per concludere l'intera procedura viene procrastinata da febbraio 2021 ad agosto 2021.

Inoltre, ad aggravare la situazione per le aziende, il decreto citato ha anche previsto che "Nelle aree non compatibili con le previsioni del Piano, entro sessanta giorni dall'adozione del medesimo Piano, il Ministero dello sviluppo economico avvia i procedimenti per il rigetto delle istanze relative ai procedimenti sospesi ai sensi del comma 4 e avvia i procedimenti di revoca, anche limitatamente ad aree parziali, dei permessi di prospezione e di ricerca in essere.....".

**Dunque, continua ad essere bloccata - e sempre più vicina ad irreversibile scomparsa - la domanda di lavoro e commesse derivanti da giacimenti presenti nel settore *upstream* italiano.**

Ad ulteriore aggravio di quanto sopra, per le aziende dell' *Oil & Gas* si segnala anche la seguente recente novità: l'effetto combinato dell' art. 4 del Decreto Fiscale 2020 ( Legge n. 157/2019, di conversione del D.L. 124/2019) e della Circolare 1/E/2020 delle Entrate ( "ritenute negli appalti") determina un colpo immediato e durissimo all'occupazione per quelle imprese italiane operanti nella costruzione di piattaforme marine in Italia per clienti esteri del settore *Oil & Gas*.

Infatti, per effetto delle sopramenzionate novità nell'ordinamento giuridico, i committenti stranieri - che fino ad oggi avevano continuato a dare commesse da realizzare in Italia ad imprese italiane - difficilmente assegneranno nuovi appalti da realizzare in Italia da parte di imprese italiane, per evitare di:

- doversi ingerire anche solo parzialmente nella verifica della gestione dei loro contraenti affidatari di commesse, per evitare il rischio di effetti

devastanti sui programmi di avanzamento e consegna delle commesse ordinate in Italia;

- dover assumere a loro carico i maggiori costi che i loro appaltatori italiani devono sobbarcarsi per poter espletare consapevolmente i doveri obbligatori - inquisitori e di monitoraggio - conseguenti agli obblighi di denuncia (con pesanti sanzioni in caso di omissione) imposti dai recenti provvedimenti sopra richiamati; tali provvedimenti includono anche il potere potestativo e dovere di sospendere i pagamenti dovuti ai sub appaltatori, nel caso in cui l'appaltatore riscontri inadempienze anche solo lievissime o di carattere meramente formale;
- dover assumere a proprio carico, in definitiva, rischi imprenditoriali enormi connessi a fatti/omissioni di soggetti estranei alla loro sfera di controllo.

Il tutto senza considerare anche la forte probabilità di controversie infinite per rischi d' infrazione alla normativa sulla "privacy", per cause giudiziarie legate alla difficile applicazione/interpretazione delle suddette novità normative, oltreché la eventualità - segnalata da più parti e su vari punti delle nuove norme - di possibili vizi di incostituzionalità.

Queste nuove misure relative al settore *Upstream*, che si aggiungono all'elevamento considerevole dei canoni concessori a carico delle compagnie, e la soppressione del riconoscimento dell'*Upstream* come "attività di pubblica utilità" hanno destato nel nostro territorio profonda preoccupazione per il futuro del comparto *Upstream* e in particolare nelle aziende e nei lavoratori del settore del territorio del Distretto *Offshore* di Ravenna.

Il settore *Upstream* rappresenta, infatti, **una attività industriale di primaria importanza** in cui Italia e Emilia-Romagna in particolare sono all'avanguardia nel mondo ed **offre lavoro a migliaia di persone**, professionisti, tecnici e maestranze, sostenendo migliaia di famiglie.

In questi ultimi due anni, la comunità di Ravenna, insieme alle aziende, ai sindacati, alle associazioni ha lavorato fortemente nel nostro territorio a sostegno del **distretto energetico dell'alto Adriatico** il quale rappresenta una eccellenza europea. **Nel dibattito sulla transizione energetica l'Emilia-Romagna rappresenta, infatti, un riferimento con le sue quasi mille aziende riconducibili all'industria *Upstream* che occupano più di diecimila addetti e generano indotto per oltre centomila lavoratori<sup>1</sup>**, e in particolare **la città di**

---

<sup>1</sup> Secondo i dati (2016) di UNINCAMERE Emilia-Romagna, in Regione sono **976** le aziende strettamente appartenenti e quelle riconducibili al settore *dell'offshore* iscritti ai registri della CCIAA, comprensiva della percentuale di aziende afferenti il settore. Occupano circa **9.000** addetti. L'indotto *dell'offshore* a livello regionale supera i 100.000 lavoratori.

**Ravenna** dove è concentrato il **13% delle aziende e il 29% dell'occupazione regionale** del settore e dove ogni due anni viene ospitato *l'Offshore Mediterranean Conference* (OMC), evento che riunisce i principali Paesi produttori di energia e le aziende del settore.

Si tratta di una concentrazione di aziende e professionalità per molti aspetti unica in Italia e in Europa e di un ricco patrimonio di realtà grandi, medie e piccole che operano direttamente nel settore energetico, nelle rinnovabili e nella *green economy* e indirettamente nell'ambito dell'impiantistica, della manutenzione e dell'installazione. Le aziende del comparto trovano nelle attività svolte a bordo delle piattaforme offshore scuola e palestra per la formazione ai più alti livelli di tecnici ed ingegneri in grado di esportare l'eccellenza italiana in giro per tutto il mondo.

Peraltro, a Ravenna, ha i propri uffici direzionali il **Distretto Centro Settentrionale di ENI<sup>2</sup>**, ritenuto dalla medesima società di notevole importanza strategica nella produzione di gas in modo competitivo e sostenibile, nonché nell'ambito del processo di transizione verso un futuro *low-carbon*. In tale ottica, la società nel solo settore *Upstream* nei 4 anni 2013-2016 ha speso oltre 2,2 miliardi di Euro e nel 2017 aveva annunciato un ulteriore impegno di spesa su questo territorio di 2 miliardi di euro, di cui circa il 50% è rimasto ad oggi bloccato. Le attività previste nel piano del 2017 avrebbero consentito un ulteriore sviluppo del settore rendendo possibile un migliore utilizzo delle piattaforme operative nell'Adriatico e delle centrali a terra ed il conseguente mantenimento/sviluppo del gas naturale estratto.

Si può affermare, pertanto, che la comunità emiliano-romagnola, grazie alla sua esperienza, il *know-how*, le importanti università e i numerosi centri di ricerca **è storicamente capace di affrontare con approccio costruttivo il tema delle estrazioni di gas naturale**, gestendole in condizioni di massima sicurezza, sostenibilità e nel rispetto della normativa europea sulla tutela del mare Mediterraneo ed è stata in grado di coniugare la tutela dell'ambiente marino, della costa, delle attività turistiche e le tante bandiere blu con le istanze socio-economico-industriali.

Nel contempo si è distinta, in ambito nazionale ed internazionale, anche per i livelli e i ritmi di sviluppo delle energie rinnovabili con particolare

---

<sup>2</sup> Il Distretto copre le attività *Upstream* dal Piemonte al Molise, e con la sua produzione di gas fornisce un contributo pari a circa il 5% della produzione domestica. Lungo le coste dell'Emilia - Romagna, ci sono ad oggi 15 concessioni di estrazione di gas (nessuna di petrolio) per un totale di 47 piattaforme collegate a 319 pozzi di estrazione.

riferimento al fotovoltaico, alle biomasse, al biogas e alle possibili evoluzioni verso il biometano.

In virtù dell'esperienza del territorio ravennate nel 2016 è stato sottoscritto **un accordo tra la Regione Emilia-Romagna e il Ministero per lo Sviluppo economico** per la collaborazione nelle attività di sicurezza e innovazione nell'ambito della ricerca e coltivazione degli idrocarburi *offshore* e delle relative infrastrutture. Nell'accordo si legge *“Qui lavoro, ambiente, pesca e turismo hanno trovato un equilibrio virtuoso che ha consentito di conciliare le attività di estrazione con lo sviluppo di altri settori e di progredire nella ricerca di metodi a minore impatto ambientale. Nell'Adriatico l'industria di estrazione di gas naturale impiega migliaia di addetti, non solo nelle compagnie oil&gas, ma anche nelle società fornitrici di beni e servizi che occupano personale ad alta specializzazione e scolarizzazione, un insieme di know-how che contribuisce allo sviluppo di nuove tecnologie e all'innovazione del sistema produttivo del Paese”*.

Occorre, tra l'altro, considerare che **il gas naturale, la fonte fossile più pulita che esiste, riveste un ruolo di primo piano nella transizione verso la decarbonizzazione e nella strategia energetica del Paese** coerentemente con gli obiettivi indicati dalla conferenza di Parigi COP21.

L'Italia è tra i primi dieci Paesi al mondo per consumo di gas naturale, dalla produzione di energia elettrica all'uso del fornello di casa con più di settanta miliardi di metri cubi l'anno, domanda in continua crescita, dei quali più del 90% è importato dall'estero (Russia, Algeria, Libia tra gli altri). La produzione interna si attesta attorno all'8%, di cui il 5% proviene dall'adriatico settentrionale che risulta metano puro al 99% senza contenuto di acido solfidrico (H<sub>2</sub>S) e pertanto non richiedendo nemmeno problematici impianti di desolforizzazione prima della sua immissione nella rete di distribuzione nazionale.

In questo scenario è evidente come il nostro Paese abbia un assoluto bisogno di gas naturale e come la necessità di mettere in campo politiche serie di risparmio energetico per ridurre i consumi da una parte e di valutare in modo lucido e scevro da dietrologie le opportunità che l'Adriatico offre per consentire all'intero sistema Paese di raggiungere un livello di autonomia maggiore, dall'altra, si faccia stringente.

**Con questo nuovo intervento normativo, di fatto, non si incentiva né il risparmio energetico né la produzione di energia da fonti rinnovabili, ma si costringe l'Italia a dipendere esclusivamente da fonti importate per l'approvvigionamento di energia, le si nega un futuro di maggiore sicurezza**

**e autonomia sfilandola dalla competizione nel settore, penalizzando pesantemente la produzione interna di gas naturale ed esponendo il Paese a speculazioni di natura commerciale o a potenziali crisi internazionali.**

Anche l'*European Energy Security Strategy* della Commissione Europea propone di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico attraverso la produzione locale di energia puntando sul cosiddetto **mix energetico, costituito dalla coesistenza del gas naturale unito alle rinnovabili**, definendone la piena complementarietà.

Dunque nel tema della transizione energetica, il gas naturale rappresenta la risorsa imprescindibile nel processo che ci porterà verso l'utilizzo esclusivo delle energie rinnovabili.

**Il tema dell'approvvigionamento di gas naturale è strategico per il Paese e ineludibile per qualunque Governo.**

Il rapporto tra crescita e tutela dell'ambiente è fondamentale. Se si intendono mettere in campo politiche energetiche e programmatiche ambientali sostenibili e che guardano al futuro bisogna perseguire gli obiettivi indicati dalla Conferenza di Parigi COP21, ad esempio facendo in modo di abbandonare totalmente il carbone, incentivando le auto elettriche alimentate da fonti rinnovabili per diminuire i consumi di carburante, impegnandosi nell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e privato e negli impianti per ridurre prima di tutto i consumi, sostenendo lo sviluppo delle infrastrutture e del trasporto pubblico locale e dei treni per ridurre i consumi dovuto ai mezzi privati e al trasporto su gomma, etc.

A Ravenna produciamo metano, ottenuto dal gas naturale, da 60 anni. Eppure in questi decenni abbiamo tenuto assieme otto monumenti tutelati dall'Unesco, un'oasi marina di valore europeo, il Parco del Delta, il turismo, la cultura, l'industria.

**Le analisi, positive o negative, sulle singole attività estrattive vanno fatte caso per caso, su basi tecnico-scientifiche e sulla fiducia negli organismi di valutazione e non sulla base di preconcetti, paure ataviche e superstizioni.** È necessario fondarsi su aspetti di carattere fisico-geologico per capire le interazioni con la costa anche in relazione al fenomeno della subsidenza, ma questo non riguarda le attività offshore oltre le 5/6 miglia poiché è provato che a questa distanza non vi è nessuna interferenza con la subsidenza. Serve realismo e rispetto scientifico, non demagogia.

**Inoltre tanti sono i progetti in fase di studio sulle energie rinnovabili che sfruttano il basamento degli impianti marini delle piattaforme.**

È, altresì, da segnalare il paradosso con cui **da una parte si approvano i lavori per il gasdotto Tap per importare gas dall' estero e dall'altra ci si oppone al gas "a km zero" dell'Adriatico.**

E ancora occorre riflettere sulla circostanza che la perdita degli investitori nel nostro Paese significa **lo spostamento degli investimenti verso Paesi vicini** (Croazia, Grecia e Montenegro) con interventi sui medesimi bacini e ambienti, vanificando del tutto i presunti benefici e creando l'assurdità di **dober acquistare da Paesi stranieri gas naturale estratto in Adriatico. Se lo importiamo ne disperdiamo per aspetti tecnici il 25%, lo paghiamo di più che non a estrarlo in Italia, lo Stato incassa meno tasse.**

**Quale futuro si prospetta, inoltre, per le migliaia di lavoratori che perderanno l'occupazione** a causa del blocco ai permessi di prospezione e ricerca che mette un settore industriale tra i più trainanti e all'avanguardia del paese nella impossibilità di svilupparsi e crescere?

Un lungo periodo di blocco delle perforazioni e delle estrazioni significa la completa e definitiva dispersione del patrimonio di *know how* tecnologico ed industriale che l'Italia ha saputo orgogliosamente costruire dagli anni 50, da Enrico Mattei in avanti.

La situazione di crisi sta velocemente aggravandosi mettendo a rischio l'attività dell'intero Distretto *Offshore* di Ravenna con la possibile perdita nei prossimi mesi di migliaia di posti di lavoro e la progressiva chiusura di tante aziende del settore e dell'indotto.

Sono già evidenti gli ulteriori pesanti effetti negativi di tali provvedimenti sulle aziende che incorrono in gravi e crescenti difficoltà, con ricorso a cassa integrazione e procedura di licenziamenti.

**ALLA LUCE DI QUANTO SOPRA, I SOTTOSCRITTI, CON IL PRIORITARIO INTENTO DI OTTENERE UNA GESTIONE A LIVELLO NAZIONALE DELLA SUESPOSTA SITUAZIONE DI EMERGENZA,**

**CHIEDONO D'URGENZA  
L'APERTURA DI UN TAVOLO DI CRISI DI SITO**

Comune di Ravenna M. M. d. P. d.

Provincia di Ravenna M. M. d. P. d.

Camera di Commercio di Ravenna Julio

CGIL Ravenna Antonio Pica

CISL Romagna Bruno Pata

UIL Ravenna Carlo Longo

FILCTEM CGIL Marco Vanti

FEMCA CISL Romagna Saverio

UILTEC UIL Corrado Pucio

Confindustria Romagna (vedi foglio 2)

CONFIMI Industria Romagna (vedi foglio 3)

OMC Ravenna [Signature]

ROCA Ravenna [Signature]

CNA Ravenna [Signature]

Confcommercio [Signature]

Confartigianato Ravenna [Signature]

Confcooperative Ravenna - RIMINI [Signature]

Legacoop Romagna [Signature]

RAVENNA, 27 febbraio 2020

Comune di Ravenna\_\_\_\_\_

Provincia di Ravenna\_\_\_\_\_

Camera di Commercio di Ravenna\_\_\_\_\_

CGIL Ravenna\_\_\_\_\_

CISL Romagna\_\_\_\_\_

UIL Ravenna\_\_\_\_\_

FILCTEM CGIL\_\_\_\_\_

FEMCA CISL Romagna\_\_\_\_\_

UILTEC UIL\_\_\_\_\_

Confindustria Romagna\_\_\_\_\_

CONFIMI Industria Romagna\_\_\_\_\_

OMC Ravenna\_\_\_\_\_

ROCA Ravenna\_\_\_\_\_

CNA Ravenna\_\_\_\_\_

Confcommercio\_\_\_\_\_

Confartigianato Ravenna\_\_\_\_\_

Confcooperative Ravenna\_\_\_\_\_

Legacoop Romagna\_\_\_\_\_

RAVENNA, 27 febbraio 2020

Comune di Ravenna \_\_\_\_\_

Provincia di Ravenna \_\_\_\_\_

Camera di Commercio di Ravenna \_\_\_\_\_

CGIL Ravenna \_\_\_\_\_

CISL Romagna \_\_\_\_\_

UIL Ravenna \_\_\_\_\_

FILCTEM CGIL \_\_\_\_\_

FEMCA CISL Romagna \_\_\_\_\_

UILTEC UIL \_\_\_\_\_

Confindustria Romagna \_\_\_\_\_

CONFIMI Industria Romagna \_\_\_\_\_

OMC Ravenna \_\_\_\_\_

ROCA Ravenna \_\_\_\_\_

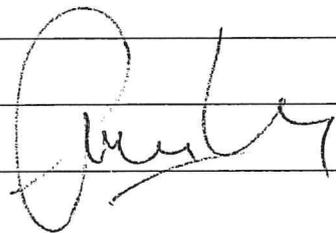
CNA Ravenna \_\_\_\_\_

Confcommercio \_\_\_\_\_

Confartigianato Ravenna \_\_\_\_\_

Confcooperative Ravenna \_\_\_\_\_

Legacoop Romagna \_\_\_\_\_



RAVENNA, 27 febbraio 2020

4

CISL Romagna \_\_\_\_\_

UIL Ravenna \_\_\_\_\_

FILCTEM CGIL \_\_\_\_\_

FEMCA CISL Romagna \_\_\_\_\_

UILTEC UIL \_\_\_\_\_

Confindustria Romagna \_\_\_\_\_

CONFIMI Industria Romagna \_\_\_\_\_

OMC Ravenna \_\_\_\_\_

ROCA Ravenna \_\_\_\_\_

CNA Ravenna \_\_\_\_\_

Confcommercio \_\_\_\_\_

Confartigianato Ravenna \_\_\_\_\_

Confcooperative Ravenna \_\_\_\_\_

Legacoop Romagna \_\_\_\_\_

Energia Nazionale  (Sara Edmonson – Presidente) \_\_\_\_\_

RAVENNA, 27 febbraio 2020